

**PARROCCHIA
MADONNA del ROSARIO
CAPPELLANIA dei TORASSI**

Diocesi di Ivrea

**LA VIA CRUCIS
DEI PITTOREI
PER TORASSI**



Cappellania dei Torassi
(dipinto di Diana Pronesti)

VENERDI SANTO

2 aprile 2021

Quattordici
tele
itineranti



Carissimi Amici e Parrocchiani della Madonna del Santo Rosario e della Cappellania dei Torassi, con questo evento, ringrazio tutti coloro che hanno organizzato sia da un punto di vista artistico, culturale e spirituale la “VIA CRUCIS DEL PITTORE” le XIV STAZIONI che verranno collocate all'interno della Cappella dei Torassi.

La Via dell'Amore che Gesù ha tracciato anche in questo tempo che stiamo vivendo.

Ogni tempo ha la sua strada lungo cui rivivere sulla propria pelle quel lontano Venerdì santo, dalle cui pagine il Nazareno ha scritto tra le pieghe della storia, con l'inchiostro indelebile della sua esistenza, che la Vita vince sempre, soprattutto quando l'Amore si innesta all'albero della storia quotidiana di ogni persona e di ogni popolo.

Il Signore Gesù non fugge, ma abita ogni situazione della vita umana, della storia e la fa via di Amore, di quell'Amore capace di rivoluzionare ogni oggi e di renderlo spazio di gratitudine. Un oggi che porta gli stessi sintomi di quel suo Venerdì santo: paura, angoscia, distanza... dita puntate, mani lavate... cronaca su cui trova spazio il racconto della morte.

Ma se per un attimo ci fermassimo a contemplare tutto il brulichio di Amore che quest'oggi sta innescando, forse da questa Via Crucis decideremmo insieme di strappare le pagine che raccontano di cadute e di pianto, per lasciarci affascinare dai gesti di tenerezza e di compassione, di cura e di carità che innescano un grazie per tutto e il grazie per tutti. Entriamo insieme in questo Cammino di Amore, che tutto crede, tutto spera, tutto sopporta: LA CARITA' NON AVRA' MAI FINE.

Don Gianpiero Valerio
Parroco

La Via Crucis (dal latino, Via della Croce) è un rito della Chiesa cattolica con cui si ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione sul Golgota.

La maggior parte degli storici riconosce l'inizio della specifica devozione a Francesco d'Assisi o alla tradizione francescana. Intorno al 1294, Rinaldo di Monte Crucis, frate domenicano, racconta la sua salita al Santo Sepolcro per varie tappe, che chiama stationes: il luogo della condanna a morte di Gesù, l'incontro con le pie donne, la consegna della croce a Simone di Cirene, e gli altri episodi della Passione fino alla morte di Gesù sulla Croce.

Originariamente la vera Via Crucis comportava la necessità di recarsi materialmente in visita presso i luoghi dove Gesù aveva sofferto ed era stato messo a morte.

Dal momento che un tale pellegrinaggio era impossibile per molti, la rappresentazione delle stazioni nelle chiese rappresentò un modo di portare idealmente a Gerusalemme ciascun credente.

Al fine di limitare la diffusione incontrollata di tale pratica devozionale, Benedetto XIV stabilì, nel 1741, che non vi potesse essere più di una Via Crucis per parrocchia. La collocazione delle stazioni all'interno della chiesa doveva rispondere a norme di simmetria ed equidistanza: il corretto espletamento delle pratiche devozionali consentiva di acquisire le stesse indulgenze concesse visitando tutti i Luoghi Santi di Gerusalemme.

Oggi tutte le chiese cattoliche dispongono di una "via dolorosa", o almeno di una sequenza murale interna.

(Da: http://it.wikipedia.org/wiki/Via_Crucis)

Agri-Cultura, «La Via Crucis dei pittori» per Torassi

Solo ad un appassionato dell'arte che risponde al nome di Salvatore Pronestì uno dei soci fondatori dell'associazione Acli - AgriCultura e della quale è l'anima artistica, poteva venire in mente di chiamare a raccolta appassionati pittori del chivassese per realizzare una serie di quadri, per l'esattezza 14 quante sono le stazioni della Via Crucis, da donare alla chiesetta della frazione dei Torassi.

Un'idea che è stata accolta con entusiasmo dal direttivo e dai soci Acli che hanno voluto sostenere questa iniziativa alla quale hanno aderito con generosità i pittori. Una forma tangibile della presenza sul territorio di persone disponibili a donare tempo ed energie per cercare di migliorare la nostra piccola comunità chivassese.

Agli artisti che hanno messo a disposizione il loro talento va quindi un grande grazie, e la certezza di lasciare un ricordo indelebile nella storia dei Torassi.

*Il presidente Acli di Chivasso
Giuseppe Stocco*

Quando Don Gianpiero Valerio mi ha proposto di realizzare il progetto «La Via Crucis dei pittori», ho pensato subito a Don Giovanni Fluttero e a quanto lui ha fatto per i Torassi e l'Ina-case (dove ho trascorso la mia gioventù), avendolo avuto come Parroco, ho accettato immediatamente e tutto quel che ho fatto è stato in riconoscenza a Don Giovanni Fluttero, che ha dato lustro ai Torassi e dignità al quartiere dell'Ina-case. I pittori che ho contattato e che hanno realizzato la Via Crucis sono stati ben felici di donare le loro Opere a Don Gianpiero, il quale utilizzerà la Via Crucis dei pittori, come meglio crede tutte le volte che lo riterrà opportuno, oltretutto per abbellire la Cappellania dei Torassi, valorizzando sempre al meglio i dipinti ricevuti.

Salvatore Pronesti

CPF Torassese (Comitato Promotore Festeggiamenti)

La Chiesa de “La Presentazione della Beata Vergine al Tempio” e la piccola piazzetta antistante, dedicata a “Don Giovanni Fluttero”, unico Parroco a reggere la Parrocchia di Torassi negli anni in cui lo fu (8 Maggio 1965 - 30 Settembre 1986), rappresentano il fulcro della “Comunità” della nostra Frazione dove, passato, presente e futuro continuano ad incontrarsi in occasione delle funzioni religiose o per chiacchierare seduti sulla panchina del sagrato.

La “Comunità Torassese” è il principale soggetto a cui il CPF rivolge le sue molteplici attività.

L’opportunità che il CPF Torassese ha avuto, sostenendo la realizzazione della “Via Crucis”, rafforza ulteriormente i principi cardine su cui la nostra Associazione basa le proprie iniziative: valorizzazione del territorio, collaborazione con altre realtà locali e, nello specifico di questo progetto, il riconoscimento del lavoro e delle abilità di artisti locali.

La bellezza delle 14 Stazioni della “Via Crucis” costituisce un elemento di valorizzazione artistica della Cappellania di Torassi e fa sì che la Chiesa de “La Presentazione della Beata Vergine al Tempio” diventi la preziosa cornice che ospita il risultato eccellente di un lavoro sinergico tra i Pittori del chivassese “I Pittori di Via Platis”, “Agri Cultura” delle ACLI, il “C.P.F. Torassese” e la Cantoria della Frazione “Giancarlo Boggione”.

Cantoria di Torassi

La Cantoria “Giancarlo Boggione” si preoccupa da parecchi decenni di animare con canti ed accompagnamenti musicali le funzioni liturgiche della Cappellania dei Torassi, rendendo più partecipate e sentite le celebrazioni che si svolgono in Frazione. In quest’ottica di maggiore coinvolgimento dell’assemblea dei fedeli e di arricchimento dell’Edificio della Cappellania, la Cantoria “Giancarlo Boggione” ha deciso all’unanimità di sostenere, con il “C.P.F. Torassese”, l’iniziativa della realizzazione della “Via Crucis”, al fine di una maggiore valorizzazione culturale della Chiesa di Torassi e quindi, di conseguenza, della Frazione stessa.

Giorgio Cena



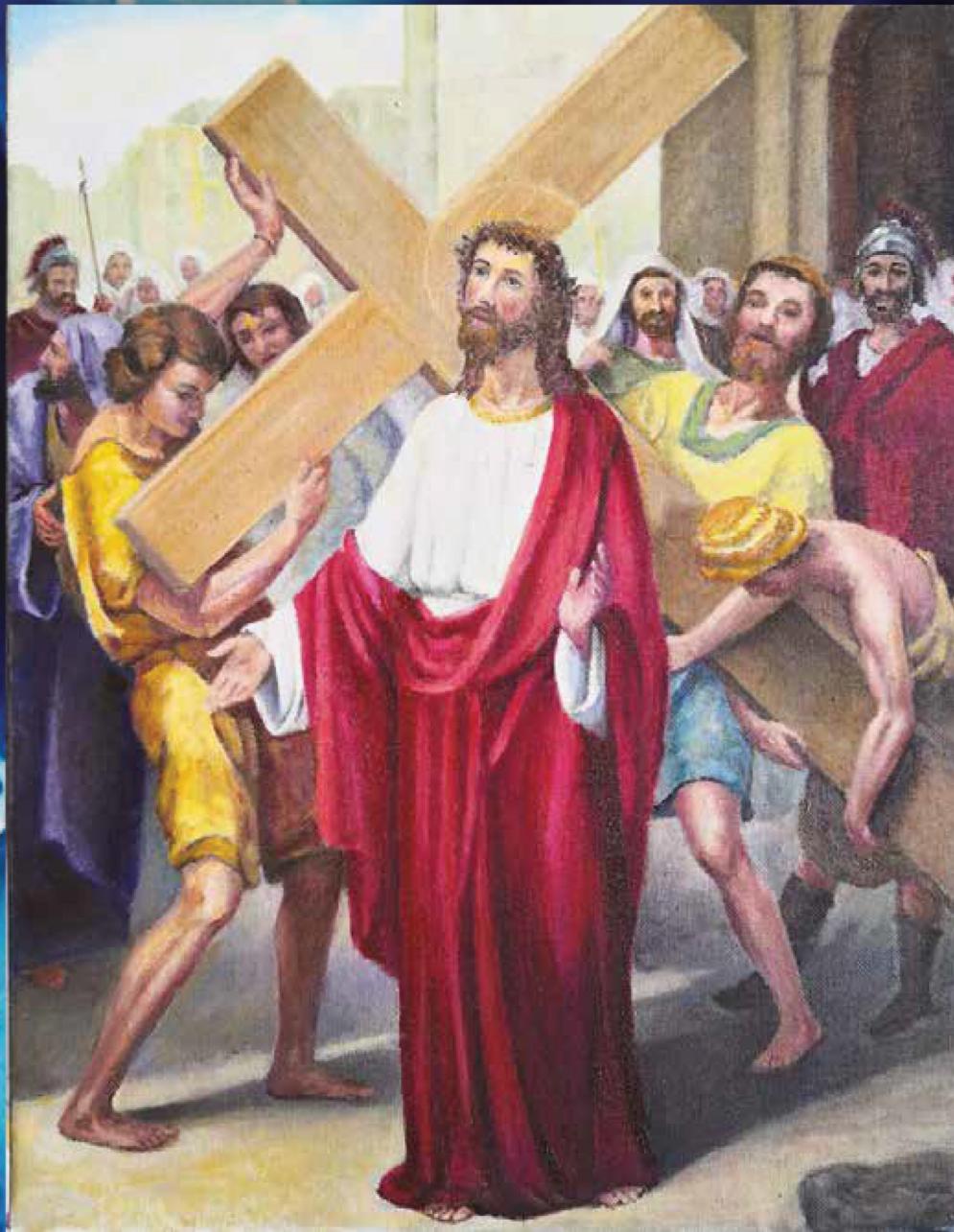
1° Stazione

Gesù è condannato a morte

Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio.

Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.
(Mc 15,15)

*dipinto da: Luigi Rigoletti
nato il 08/02/43 a Chivasso (TO)
vive e lavora a San Raffaele Cimena (TO)*



2° Stazione

Gesù è caricato della croce da Pilato

Essi allora presero Gesù ed egli,
portando la croce, si avviò verso il luogo
del Cranio, detto in ebraico Gòlgota.
(Gv 19,17)

*dipinto da: Ugo Muzio
nato il 01/01/32 a Chivasso (TO)
vive e lavora a Chivasso (TO)*



3° Stazione

Gesù cade per la prima volta sotto la croce

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

(Is 53, 4-6)

*dipinto da: Giovanni Sallemi
nato il 14/10/37 a Vittorio (RG)
vive e lavora a Chivasso (TO)*



4° Stazione

Gesù trova sua Madre in lutto

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35 - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»
... Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. (Lc 2,34-35)

*dipinto da: Carlo Buffa
nato il 11/08/30 a Trino V.se (VC)
vive e lavora a Chivasso (TO)*



5° Stazione

**Gesù è aiutato a portare la croce
da Simone di Cirene**

Allora costrinsero un tale che passava,
un certo Simone di Cirene che veniva dalla
campagna, padre di Alessandro e Rufo,
a portare la croce.

Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota,
che significa luogo del cranio.

(Mc 15,21-22)

dipinto da: Vincenzo Scicolone

nato il 05/11/1953 a Porto Empedocle (AG)
vive e lavora a Chivasso (TO)



6° Stazione

Santa Veronica asciuga il volto di Gesù

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini
... come uno davanti al quale ci si copre la faccia.
(Is 53,2-3)

dipinto da: Marilisa Burba
nata il 11/12/65 a Venaria Reale (TO)
vive e lavora a Brandizzo (TO)



7° Stazione

**Gesù cade per la seconda volta
sotto la croce**

Gesù disse:

«La mia anima è triste fino alla morte...».

Poi, andato un po' innanzi, si gettò
a terra e pregava che, se fosse possibile,
passasse da lui quell'ora.

(Mc 14,34-35)

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce, perché, non vivendo
più per il peccato, vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe siete stati guariti.

(1Pt 2,14)

*dipinto da: Giuseppe Guizzaro
nato il 16/09/45 a Sant'Urbano (PD)
vive e lavora a Verolengo (TO)*



8° Stazione

Le donne di Gerusalemme piangono per Gesù

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse:
«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». (Lc 23,27-28)

dipinto da: Paolo Giacomazzi
nato il 16/07/70 a Chivasso (TO)
vive e lavora a Chivasso (TO)



9° Stazione

**Gesù cade per la terza volta
sotto la croce**

Venite a me, voi tutti che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate
da me, che sono mite e umile di cuore,
e troverete ristoro per le vostre anime.

Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.
(Mt 11,28-30)

*dipinto da: Barbara Abena
nata il 28/04/1978 a Ivrea (TO)
vive e lavora a Castelrosso (TO)*



10° Stazione

Gesù è spogliato delle sue vesti

Si divisero le sue vesti, tirando
a sorte su di esse quello che ciascuno
dovesse prendere.

(Mc 15,24)

*dipinto da: Gino Labarile
nato il 25/06/54 a Gravina di Puglia (TO)
vive e lavora a Castelrosso (TO)*



11° Stazione

Gesù è inchiodato sulla croce

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.
E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva:
«Il re dei Giudei».
Con lui crocifissero anche due ladroni,
uno alla sua destra e uno alla sinistra.
(Mc 15,25-27)

*dipinto da: Luigi Cipolla
nato il 09/11/70 a Chivasso (TO)
vive e lavora a Chivasso (TO)*



12° Stazione

Gesù muore sulla croce

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.
Alle tre Gesù gridò con voce forte:
«Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa:
«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»
....Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e,
postala su una canna, gli dava da bere
...Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.
...Allora il centurione che gli stava di fronte,
vistolo spirare in quel modo, disse:
«Veramente quest'uomo era Figlio di Dio».
(Mc 15,33-39)

*dipinto da: Anna Maria Ballarino
nata il 02/07/45 a terrugia (AL)
vive e lavora a Lauriano (TO)*



13° Stazione

Gesù viene rimosso dalla croce

Stavano presso la croce di Gesù sua madre,
la sorella di sua madre, Maria di Cleofa
e Maria di Magdala

...Vennero i soldati da Gesù e, vedendo che
era già morto, uno dei soldati gli colpì
il fianco con la lancia e subito ne uscì
sangue e acqua

...Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea chiese
a Pilato di prendere il corpo di Gesù.
(Gv 19,25.32-34.38)

*dipinto da: Salvatore Pronesti
nato il 01/12/1949 a Rizziconi (RC)
vive e lavora a Chivasso (TO)*



14° Stazione

**Il corpo di Gesù viene deposto
nel sepolcro**

Pilato, informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo,
lo calò giù dalla croce e, avvoltolo nel lenzuolo,
lo depose in un sepolcro scavato nella roccia.
Poi fece rotolare un masso contro
l'entrata del sepolcro.

Intanto Maria di Magdala e Maria madre
di Ioseph stavano ad osservare dove
veniva deposto.
(Mc 15,45-47)

dipinto da: Valter Careggio
nato il 24/04/1957 a Chivasso (TO)
vive e lavora a Castelrosso (TO)

LA VIA CRUCIS DEI Pittori

Descrizione Stazione

- 1 Gesù è condannato a morte
- 2 Gesù è caricato della croce
- 3 Gesù cade per la prima volta sotto la croce
- 4 Gesù trova sua Madre in lutto
- 5 Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene
- 6 Santa Veronica asciuga il volto di Gesù
- 7 Gesù cade per la seconda volta sotto la croce
- 8 Le donne di Gerusalemme piangono per Gesù
- 9 Gesù cade per la terza volta sotto la croce
- 10 Gesù è spogliato delle sue vesti
- 11 Gesù è inchiodato sulla croce
- 12 Gesù muore sulla croce
- 13 Gesù viene rimosso dalla croce
- 14 Il corpo di Gesù viene deposto nel sepolcro

Pittore

- Luigi Rigoletti
Ugo Muzio
Giovanni Sallemi
Carlo Buffa
Vincenzo Scicolone
Marilisa Burba
Giuseppe Guizzaro
Paolo Giacomazzi
Barbara Abena
Gino Labarile
Luigi Cipolla
Anna Maria Ballarino
Salvatore Pronestì
Valter Careggio

Hanno collaborato al progetto:

Agri-Cultura delle ACLI di Chivasso - CPF Torassese
Cantoria di Torassi «Giancarlo Boggione» - Pittori di Via Platis

DON GIOVANNI FLUTTERO: un prete “popolare”

Don Giovanni Fluttero è stato un parroco che ha lasciato un profondo ricordo nelle comunità chivassesi di Torassi e del Borgo Sud Est.

Nato a Chivasso il 10 maggio 1923, dopo aver frequentato il seminario di Ivrea, è stato ordinato sacerdote dal vescovo mons. Albino Mensa il 29 giugno 1947 ed ha iniziato il suo servizio sacerdotale come giovane viceparroco a San Benigno, Chivasso e Rondissone.

Il 28 aprile del 1957 diventa cappellano della Cappellania dei Torassi, dove si trasferisce con la mamma Lina nella casa parrocchiale di via Maestra. Qui inizierà il più lungo e significativo periodo pastorale della sua vita, che coinciderà con anni di profonda trasformazione sociale ed urbanistica del nostro territorio.

La Cappellania di Torassi, che già comprendeva il “Borgo Nuovo” a sud della ferrovia, diventò Parrocchia nel 1965, con l’aggiunta del neonato nuovo insediamento delle cosiddette “Case Fanfani” o “Ina Case”, primo nucleo di case popolari che si svilupperà nei decenni successivi, con la realizzazione di una serie di interventi edili: “Coppina”, Via Togliatti, “Case gialle” sull’asse di Corso Galileo Ferraris.



Don Giovanni Fluttero
(nello sfondo la prima chiesetta dell’Ina case)

Un grande compito, guidare una parrocchia composta dalla comunità dei Torassi, profondamente agricola e totalmente piemontese e dal nuovo quartiere popolare al di là della ferrovia, composto dalle famiglie di operai metalmeccanici immigrati dalle regioni del Sud Italia: il giovane parroco Fluttero l'affrontò con la passione e la generosità che contraddistinguevano il suo carattere.

Fu punto di riferimento di intere generazioni di ragazzi, come insegnante di religione presso le Scuole Medie di Chivasso: prima alla storica "Demetrio Cosola" e poi alla "don Dublino", scuola media del nuovo quartiere. Come parroco animò gli oratori di Torassi e dell'"Ina Case", non disdegnando di giocare spesso a pallone con i ragazzi nel ruolo di portiere, come quando era giovane seminarista; curò anche le attività per la crescita spirituale e culturale di ragazzi e ragazze: la biblioteca parrocchiale, con possibilità di prestito dei volumi, il canto e le recite teatrali.

Furono anni di grandi impegno sia per la gestione delle strutture parrocchiali dei Torassi, dalla Chiesa, al piccolo oratorio, all'asilo infantile Torasso, che per le nuove realizzazioni nella zona delle case popolari, che stavano crescendo rapidamente e non avevano punti di riferimento religioso e sociale.



Don Fluttero con i ragazzi dei Torassi



Don Fluttero con i ragazzi dell'Ina case

In quel contesto nacque la chiesetta in legno prefabbricata, recuperata dalle manifestazioni di "Italia '61", fuori della quale al termine della messa i ragazzi del quartiere avevano il campetto per il pallone.

Su quel nucleo nacque l'idea di edificare l'attuale chiesa della Madonna del Rosario. Una grande sfida, anche economica, per dare alla sempre più numerosa comunità del Borgo Sud Est un punto di riferimento che avesse funzioni di culto, ma anche rappresentasse un elemento utile nella costruzione dell'identità del nuovo quartiere.

La sfida fu vinta grazie ai fedeli del quartiere, che contribuirono sia economicamente che con lavori, al sostegno della Diocesi ed all'enorme sforzo di don Fluttero, che vide coronato il suo impegno nell'ottobre del 1976, con la solenne consacrazione della bella e moderna chiesa della Madonna del Rosario da parte del vescovo mons. Luigi Bettazzi.

Negli anni successivi, provato dalla perdita della mamma Lina, poi dalla prematura scomparsa dell'amato fratello Beppe e dalle fatiche sopportate per superare le mille difficoltà dell'edificazione, don Fluttero chiese al vescovo di Ivrea di poter avere un incarico meno impegnativo e proseguì così la sua missione pastorale dapprima presso la parrocchia di Bosconero, dove supportò il parroco curandosi in modo particolare della comunità della frazione Mastri ed infine a Montanaro dove concluse la sua vita terrena il 5 gennaio del 2000.

Chiara e Andrea Fluttero



Questa pubblicazione, oltre a rappresentare un progetto artistico culturale, vuole essere una possibilità per vivere in famiglia il pio esercizio della Via Crucis in questo tempo di grande sofferenza, che ha stravolto le nostre esistenze e le nostre relazioni. La Via Crucis, o Via della Croce, è nata dal desiderio di ripercorrere spiritualmente insieme a Gesù la via che l'ha condotto dal pretorio di Pilato al sepolcro. Le «14 Stazioni» sono 14 episodi estrapolati dal Vangelo. La Via Crucis è ancora una volta luogo di incontro. Su questa strada Gesù incrocia lo sguardo con personaggi storici come Pilato, altri che troviamo nel Vangelo, come Nicodemo e i due ladroni o che fanno parte della tradizione popolare, come la Veronica e figure di cui non sappiamo quasi nulla come Simone di Cirene. Donne e uomini, più o meno connessi con Gesù e con la Parola del Padre, in cui possiamo identificarci: nel loro atteggiamento verso Gesù sofferente ognuno può riconoscere il proprio modo di vivere la fede e il grado di connessione della propria vita con la Parola Signore, Tu sofferente e abbandonato hai posato uno sguardo di amore su chi ti ha offeso e umiliato.

Preghiera:

Signore, Tu sofferente e abbandonato hai posato uno sguardo di amore su chi ti ha offeso e umiliato.

Tu ferito e tradito hai caricato sulla croce tutte le nostre miserie.

Il Tuo dolore ci guidi sulla strada dell'amore.

La Tua croce ci insegni il perdono.

La Tua risurrezione ci sorregga nella prova.

Per tutti i secoli dei secoli. Amen



Don Gianpiero Valerio “attuale Parroco”

Carissimi Amici, Parrocchiani, «Per grazia di Dio», dal 28/06/2008 svolgo con amore e passione il compito di sacerdozio che mi è stato ordinato.

Quanti doni in questi anni! Quanti incontri, quanta Provvidenza ho ricevuto. Lo credo e glielo dico sempre che Lui non ha pensato solo al mio necessario, mi ha dato sempre in abbondanza, viziandomi come un padre che dona sempre il di più del necessario al figlio che ama. Quanti segni del Suo amore in questi anni! E in questi giorni vorrei rimettere nelle Sue mani tutto quello che mi ha donato, come sento anche il bisogno di chiedere benedizione per tutte quelle persone che ho incontrato nel mio cammino. Parrocchia Madonna del Santo Rosario e Cappellania dei Torassi - DIOCESI DI IVREA .

Cos'è stato questo cammino fino ad oggi? Un percorso intenso, nel quale non sono mancati anche i tempi bui e le ore delle lacrime. Non ho mai pensato di riprendermi la vita rinnegando il dono dell'Ordinazione, ma il mio cammino non sempre è stato canto e danza... Cos'è stato questo cammino? Un cammino di grazia, una continua esperienza della tenerezza di Dio, un dialogo indicibile tra una povera creatura che sa di essere amata dal suo Creatore...

Ti amo o Chiesa e vorrei che tu lo sapessi! Faccio mie le parole del Papa Paolo VI. Sì, ti amo o Chiesa anche se con le mie brutture non accresco la tua santità ed è poco quanto dono perché tu sia più bella.

Ma ti amo o Chiesa mia Madre, ti amo o Sposa Santa e Peccatrice come figlio e sposo un po' buono e tanto peccatore. Ti amo e non smetterò mai di sentirmi fiero e grato di essere tuo! [...] “Grazie a Te mio Dio. Tu lo sai che non Ti chiedo mai il dono del tempo, Tu disponi i tempi del nascere e del morire. Tu sai che non Ti chiedo che questi anni vissuti con te, diventino 25 o 50.

Don Gianpiero Valerio



Sei Tu a decidere quando spezzare la tela del dolce incontro. Ciò che Ti chiedo non è il tempo ma la qualità del tempo, ossia che io viva sempre più per Te, per il Tuo popolo, per la Tua Chiesa. Un giorno ancora o altri cento anni, non importa, ciò che importa è che tutto sia per Te, con Te, in Te. Maria, Madre della Chiesa, Regina del Santo Rosario, nelle tue mani affido ancora il mio cammino.

Tu che sei la regina degli apostoli e la madre dei sacerdoti, sostieni i miei passi e sorridi sulla mia vita. Accompagna tutti i miei fratelli sacerdoti, specie quelli che stentano e cadono, abbi per essi un sovrappiù di tenerezza e di amore materno.

Fa che il nostro cuore di sacerdoti sappia avere sussulti di madre verso le sofferenze e le povertà del popolo che tuo Figlio ci affida e chiedi al tuo Giuseppe che ci insegni ad essere padri forti che sappiano indirizzare verso mete coraggiose i figli che lo Spirito ci dona. Tu che sei la porta del Cielo, aiutaci a saper costruire in questa terra il Regno di Dio e soccorrici con la tua misericordiosa preghiera fino all'ultimo respiro ed anche oltre esso, perché non ci sia negato il Paradiso e possiamo vedere per sempre il volto del tuo Figlio che qui amiamo senza averlo visto.
E così sia.”

Don Gianpiero

**Vescovo Mons. Edoardo Aldo Cerrato
e Don Gianpiero Valerio**





**PARROCCHIA DEL SANTO ROSARIO
Diocesi di Ivrea**

Corso Galileo Ferraris n. 223 – Chivasso (TO) - Borgo Sud Est